

SCHEDA I- La Ristrutturazione

1. Il Cammino fatto

- **La decisione del Sinodo 2004:**

Iniziare il processo della Ristrutturazione.
Motivazione e criteri per questo processo

- **La lettera di Avvio dell'aprile 2005** *“Il Sinodo celebratosi a Roma nei giorni 26 novembre - 6 dicembre 2004 ha indicato la Ristrutturazione quale strumento per rivitalizzare la Congregazione ed aprire nuovi orizzonti e prospettive alla vocazione passionista. Pertanto su mandato del Sinodo e con il consenso pieno del Consiglio vi convoco al cammino "biblico" della Ristrutturazione. È una "chiamata" di Dio e come tale ve la comunico”*

Coinvolgimento in un unico processo dell'intera Congregazione
Processo a tappe con verifiche e metodo del dialogo.

Scopo: *“coinvolgere positivamente ogni religioso nel processo di rinnovamento spirituale e istituzionale che Dio ci sta chiedendo e riformulare oggi la nostra visione passionista per il mondo di domani allo scopo di affrontare i cambiamenti che Dio ci ha messo davanti”.*

- **I tre questionari** e la pubblicazione del **‘Compendio delle risposte ai questionari’** e del testo **‘Le Caratteristiche del Carisma passionista’.**

Riflessione sui **Carisma, presenza e Missione** e le cinque polarità

La definizione (il significato) della ristrutturazione

“Un processo di riflessione, nuove visioni e una collaborazione pratica che coinvolga immediatamente l'intera Congregazione; che miri a fornire le migliori strutture possibili, atte ad assicurare le condizioni che favoriscano per un lungo periodo la vitalità nella vita e nella missione del Congregazione, dentro la nostra nuova situazione globale e culturale. Questo nuovo modo di riflettere e di confrontarsi insieme conduce a nuovi modi di agire insieme. Se necessario, questo può condurre a nuove giurisdizioni ed entità geografiche” (Sinodo 2004)

Questa definizione ci indica i tre stadi della ristrutturazione: 1) un nuovo modo di riflettere e radunarsi; 2) nuovi modi di agire insieme; 3) nuove entità giuridiche e geografiche. La definizione mostra che se verranno sviluppate nuove strutture giuridiche e geografiche, dovranno essere il risultato di più intensi incontri comuni alla ricerca di nuovi percorsi di collaborazione, nella vita e nella missione.

Un nuovo significato di Maturità

Ristrutturare significa abbandonare la classica nozione di processo di maturazione, che vede lo sviluppo, da Vicariato alla Vice-provincia e poi alla Provincia, in termini di una progressiva indipendenza e di una autonomia giuridica, pastorale ed economica; nel contesto della Ristrutturazione, la maturità è misurata dalla capacità di comunione, abbattendo le frontiere, e di generosità verso una comune missione. Maturare significa creare delle vie internazionali per affrontare la nostra missione come Passionisti. Diventa una questione di capacità per la solidarietà e generosità, un cammino per la nostra missione restando fedele al nostro carisma.

Cosa deve fare il Capitolo per facilitare il processo ?

Il Capitolo può selezionare un numero di aree di collaborazione ed individuare i criteri per la valutazione delle iniziative di Ristrutturazione e per lo sviluppo di nuove entità. Il Capitolo può

anche costituire (o ri-costituire) un gruppo per monitorare il processo e promuovere una permanente strategia educativa, sulla Ristrutturazione dell'intera Congregazione.

Un processo di conversione

Riconosciamo che ci sono paure e resistenze di fronte alla Ristrutturazione. C'è la paura di perdere l'identità, l'autonomia, il controllo delle finanze, il potere. La dimensione personale della conversione, la spiritualità ed l'impegno non dovrebbero essere dimenticate. Il processo di conversione e di riesame è continuo per noi; la novità è che questo porterà a nuove entità. L'obiettivo è per la vita e la missione. L'efficacia di nuove strutture dipenderà dalla leadership. La conversione (alla ristrutturazione) non è ancora avvenuta in noi o nelle nostre comunità. Nel Capitolo del 1988, una parola chiave è stata "passaggio" (nel senso di "andare oltre") – abbiamo bisogno di fare questo senza paura di morire. La ristrutturazione include una conversione personale, comunitaria ed istituzionale.

2. Il Capitolo generale: Quale Ristrutturazione?

*“Ormai sempre più convinti che lo stato della Congregazione e la realtà del mondo “ci chiamano” alla Ristrutturazione e che questa va oltre le sue riforme giuridiche e amministrative, ci domandiamo: “**Quale ristrutturazione è necessaria per rivitalizzare la Congregazione perché sia efficace nella sua missione?**”*

Che tipo di vita di comunità? Quale missione? Quale futuro e come attuarlo e con quali strutture per oggi, fra dieci anni? Le risposte a questi interrogativi legittimi e vitali per noi le stiamo cercando insieme con il Processo della Ristrutturazione che ha messo in dialogo tutta la Congregazione e del quale il Capitolo Generale è un momento illuminante per decidere linee e operatività”. (P. Ottaviano, Relazione sullo stato della Congregazione, 2006)

“Alcuni religiosi di una Congregazione che ha già effettuato la Ristrutturazione, ci hanno detto per loro esperienza, di non ristrutturare per incrementare la grandezza delle comunità o per risparmiare sia persone che beni o per una maggiore disponibilità del governo, perché niente di questo a loro è accaduto. Ci hanno detto chiaramente di ristrutturare per la missione e per la qualità della vita comunitaria. E il processo in atto sta indirizzando la Congregazione in questa direzione con le tre parole chiavi: Carisma, Presenza, Missione, da intendere in modo profetico e creativo.

Come proseguire nel cammino, quali i criteri di discernimento e quali le linee orientative per proseguire il dialogo della Congregazione nel suo insieme e nelle aree? Quali aree mettere in dialogo più stretto tra loro per arrivare, con il Capitolo del 2012, a nuove configurazioni territoriali? Quali i criteri fondamentali ed operativi?” (Relazione sullo stato della Congregazione...)

3. Dichiarazione centrale del 45° Capitolo Generale

Il 45° Capitolo Generale impegna con entusiasmo la Congregazione a portare avanti il processo di Ristrutturazione iniziato nel Sinodo Generale del 2004 che proseguirà almeno fino al prossimo Capitolo Generale. Questo impegno viene preso per promuovere la vita e la vitalità della Congregazione e per rispondere più efficacemente al mandato del Vangelo ed alla vocazione passionista: proclamare il messaggio della Croce nel mondo di oggi.

Il Capitolo sostiene la pianificazione della Ristrutturazione per due ragioni.

In primo luogo discerniamo la chiamata dello Spirito di Dio, da Nord a Sud e da Est a Ovest, ad approfondire l'impegno della Congregazione per la *Memoria Passionis*. La nostra fedeltà al carisma passionista è sospinta dall'opera dello Spirito Santo nella Chiesa. E' nella nostra esperienza viva di Chiesa che noi scopriamo come rispondiamo all'azione dello Spirito Santo, quali sono le nostre memorie portatrici di vita e quali realtà vogliamo lasciare dietro di noi perché non più adeguate o morte.

L'ineffabile presenza dello Spirito Santo, datore di vita, crea in noi un'esperienza carismatica di conversione, che si deve esprimere nella nostra vita e missione a servizio del mondo in cui viviamo.

Nella fedeltà all'opera dello Spirito ci viene dato un nuovo modo di *riflettere* sulla nostra vita, una nuova maniera di *interagire* tra di noi e la possibilità di *ricreare* le strutture e le istituzioni che sono al servizio del carisma.

Questa nuova forma di esistenza personale e comunitaria esprime il potere creativo dello Spirito Santo.

In secondo luogo riconosciamo che lo Spirito ha già iniziato il processo di Ristrutturazione in molte aree della Congregazione, dove si stanno mettendo in atto nuovi modi di rispondere alle urgenze di oggi. Il Capitolo desidera incoraggiare e diffondere tali iniziative in tutta la Congregazione. Alcune "strutture", che in passato servivano alla vita della Congregazione, devono cambiare se si vuole che sostengano la crescita passionista nel XXI Secolo. Il Capitolo impegna la Congregazione ad esaminare e rivedere tutte le sue priorità e bisogni, i punti forti ed punti deboli. Il Capitolo crede che questo favorirà l'approfondimento dell'identità passionista e farà emergere una Congregazione Religiosa effettivamente più internazionale e più efficace per la Chiesa di oggi e di domani.

Decreto

Il Capitolo, in discernimento, ha individuato dieci priorità, finalizzate a guidare il nostro processo di Ristrutturazione a tutti i livelli. Il Capitolo decreta che ogni Provincia, Vice-Provincia e Vicariato sviluppi un piano per il futuro della propria vita e missione.

Nello sviluppo di questo piano, ogni Provincia, Vice-Provincia e Vicariato può operare da sola e cooperare con altri, sia nella propria Regione che fuori di essa.

Questi piani saranno condivisi regionalmente. Essi saranno anche condivisi con tutta la Congregazione, allo scopo di offrire la base per il prossimo Sinodo generale e per la prossima fase della ristrutturazione.

Il Governo Generale sarà responsabile del processo di Ristrutturazione in atto promuovendo il coordinamento provinciale, interprovinciale e interregionale, allo scopo di procedere nel modo più efficace possibile, in particolare per assicurare che tutte le parti della Congregazione interagiscano l'una con l'altra. Il Capitolo sottolinea specialmente l'importanza di assicurare un dialogo creativo tra le parti storiche e quelle più recenti della Congregazione.

4. lettura critica del Decreto e chiarimenti

- la volontà del Capitolo generale è di portare avanti il Processo della Ristrutturazione: è un mandato per tutti, è una chiamata nello Spirito...
- perché il processo sia efficace è esigita un'esperienza di conversione
- per realizzare il processo si procede secondo al triplice dinamica di riflettere, interagire, ricreare
- il processo della Ristrutturazione è già iniziato: rivedere le priorità, far emergere le novità

- il Decreto richiede: un piano per il futuro, una condivisione dei piani, la verifica dei piani al prossimo Sinodo.
- Il Governo generale, che ha la piena attenzione al processo della Ristrutturazione, ha la responsabilità che tutte le parti interagiscano tra di loro

SCHEDA II

Aree di Priorità

1. La Collaborazione internazionale per la comunità di vita e di apostolato

Il Capitolo Generale è convinto che nel processo della ristrutturazione devono essere compiuti sforzi concertati per realizzare la massima collaborazione nella vita e nell'apostolato Passionista fra Province, Vice-province e Vicariati. Alcune esperienze sono già in atto, ma è necessario farne di più. La Ristrutturazione offre all'intera Congregazione l'opportunità di concentrarsi sulla nostra missione e discernere dove desideriamo investire le nostre energie. Con una maggiore condivisione di personale, di mezzi economici e di altre risorse, noi potremmo offrirci reciprocamente un valido aiuto per attuare la nostra missione e rendere incarnata la comunione spirituale che esiste fra noi.

La creazione di Comunità internazionali passioniste è un modo nel quale può essere espressa questa collaborazione per la comunità di vita e di apostolato ed è un'importante testimonianza evangelica in un mondo caratterizzato da tensioni etniche e culturali. I membri di tali Comunità dovranno ricevere un'accurata preparazione.

Nel pianificare la collaborazione nelle diverse Regioni e nelle zone di dialogo, dovremmo anche prendere in considerazione le esigenze ed i progetti delle Chiese locali nelle quali viviamo ed operiamo. È importante ricordare che Passionisti vivono e operano all'interno del più ampio contesto che è la Chiesa.

2. Solidarietà nel personale e nella economia

Fin dai tempi più antichi nella nostra Congregazione, c'è sempre stato uno spirito di solidarietà fraterna. Come indicato sopra, tuttavia, il Capitolo Generale desidera promuovere un senso più profondo di solidarietà fra tutti i membri della Congregazione. Un maggiore spirito di solidarietà che si esprime in concrete manifestazioni di condivisione è uno delle principali finalità della Ristrutturazione. Tanto il singolo religioso quanto le Province, Vice-province e Vicariati, sono invitati a interessarsi alle necessità della Congregazione in tutto il mondo. Ciascuna Entità giuridica è chiamata a dialogare con le altre per condividere priorità ed obiettivi e sviluppare progetti concreti di partecipazione delle risorse

L'autorità Generale promuoverà questa condivisione di risorse sviluppando metodi più validi e criteri più precisi per la condivisione delle risorse finanziarie. Un'espressione significativa di questa condivisione è il *Fondo di Solidarietà*. Le Entità locali nella Congregazione sono chiamate a impegnarsi concretamente per lo sviluppo di questo fondo.

Inoltre l'autorità generale favorirà la missione complessiva della Congregazione stimolando la disponibilità dei fratelli nell'offrire i loro servizi oltre i confini provinciali e nazionali ed in culture diverse dalla loro.

3. Revisione delle strutture di governo, di dialogo e delle Entità giuridiche

Un aspetto essenziale della Ristrutturazione comporta l'esame delle Entità giuridiche e delle strutture di governo all'interno della Congregazione. Le Entità giuridiche all'interno della Congregazione sono le Province, le Vice-province e i Vicariati regionali. Un insieme di tali Entità forma la Conferenza regionale che attualmente in Congregazione sono sette. Secondo i nostri

Regolamenti, le Conferenze regionali hanno la funzione di animazione e di organizzare la comunicazione, la cooperazione e il coordinamento di interessi ed iniziative comuni tra queste Entità giuridiche (#94). Le conferenze Regionali non hanno potere giuridico proprio.

Mentre alcune Province, Vice-province e Vicariati regionali all'interno della Congregazione stanno sperimentando una significativa diminuzione di personale, altre, soprattutto nelle giurisdizioni giovani, godono di un aumento di numero di membri professi e candidati. Molti hanno espresso il desiderio che la Congregazione riconfiguri le proprie giurisdizioni, per facilitare una maggior solidarietà e promuovere la nostra missione nel futuro. Alcuni modelli per una possibile riconfigurazione sono già stati presentati e sono disponibili per una verifica. Possono essere studiati anche altri possibili modelli.

Il Capitolo Generale chiede ai membri delle Province, Vice-province e Vicariati di integrare nella loro pianificazione la discussione dei problemi riguardanti le strutture di governo e le Entità giuridiche della Congregazione. Queste ricerche a livello di Provincia, Vice-provincia, Vicariato e a livello Regionale si realizzeranno all'interno del processo di Ristrutturazione fino al prossimo Sinodo Generale

4. La formazione

La formazione è stata un tema importante nelle discussioni del Capitolo Generale del 2006. La nostra premura per la formazione alla vita e all'apostolato passionista riflette la nostra scelta preferenziale per i giovani. I membri del Capitolo credono che la Congregazione debba fare tutto il possibile per offrire una vitale ed effettiva formazione ai nuovi membri. Siamo anche impegnati ad aumentare i nostri sforzi per la formazione permanente dei Passionisti professi.

Fra quelli che necessitano di opportunità per la formazione permanente vi sono i religiosi impegnati nella formazione iniziale, come pure coloro che esercitano il servizio di guida nella Congregazione.

Il Capitolo esorta Province, Vice-province e Vicariati a valutare i programmi di formazione iniziale che sono già in atto. Esse dovranno prestare attenzione alla qualità della vita Passionista delle comunità nelle quali avviene la formazione di nuovi membri. Le comunità di formazione sono luoghi dove i religiosi giovani e gli anziani possono vivere insieme in un reciproco arricchimento. Sono ambienti ospitali nei quali possono essere nutrite relazioni sane e mature.

Il Capitolo raccomanda anche la realizzazione di strutture di accompagnamento per quei religiosi che hanno professato recentemente i voti perpetui o hanno ricevuto l'ordinazione.

I piani di Formazione che le Province attueranno devono includere una particolare attenzione alla collaborazione che si può realizzare tra diverse Entità della Congregazione. Si studi la possibilità di istituire Comunità di formazione internazionali.

5. Impegno per la giustizia, la pace e l'integrità del creato

Un'altra priorità è quella dell'impegno per la giustizia, la pace e l'integrità del creato. Questo impegno è profondamente radicato nel nostro carisma. Le nostre Costituzioni esprimono il nostro desiderio di *"prendere parte alle tribolazioni degli uomini, specialmente dei poveri e degli abbandonati..."* (Cost. 3). Noi crediamo che il potere della Croce ci offra la forza per discernere ed alleviare il carico di dolore sopportato dal povero ed emarginato del nostro mondo. La scelta preferenziale dei poveri ha un ruolo centrale nel processo della Ristrutturazione guidandoci

nell'indirizzare ed utilizzare le nostre risorse. Inoltre, la crisi ecologica del mondo in cui viviamo ci invita a preoccuparci della salvaguardia e difesa della creazione.

L'impegno per la giustizia, la pace e l'integrità del creato, già presente in varie aree e apostolato della Congregazione deve essere integrato a tutti i livelli della pianificazione delle Province, Vice-province e Vicariati compreso il livello della formazione iniziale. A questo scopo dobbiamo avvalerci anche del buon uso di contatti e reti disponibili all'interno della Congregazione.

6. La collaborazione con i Laici

Fin dai tempi di San Paolo della Croce, la nostra Congregazione è stata benedetta con la presenza e sostegno di molti uomini e donne laici che hanno vissuto il nostro carisma in forme diverse. Negli anni recenti, avendo la Chiesa riconosciuto il ruolo fondamentale dei laici nella missione di proclamare il Vangelo, la nostra collaborazione con i laici è aumentata significativamente. Il Capitolo Generale desidera sostenere questa collaborazione, e chiede a coloro che sono impegnati nella pianificazione a tutti i livelli che includano questo tema. I Laici della Famiglia passionista che collaborano con noi devono essere coinvolti nel processo di pianificazione. Essi dialogheranno con le Province, Vice-province e Vicariati quando si studierà la pianificazione e le loro opinioni saranno ascoltate nel dialogo regionale. Le Province, le Vice-province e i Vicariati dovranno analizzare i modi nei quali persone laiche possono essere coinvolte nella nostra vita ed apostolato. L'autorità a livello di Provincia, Vice-provincia e Vicariato deve anche dialogare con i religiosi sull'importanza della collaborazione con i laici.

Il Generale ed il suo Consiglio daranno criteri per stabilire i distinti livelli di partecipazione alla nostra vita per i laici che lo richiedono.

7. Dialogo con il mondo della cultura, delle arti e delle scienze

Nel suo Rapporto al Capitolo Generale, P. Ottaviano D'Egidio, Superiore Generale, ha messo in evidenza l'importanza della cultura come un veicolo per proclamare la Buona Notizia di Gesù Cristo. Attraverso gli anni, alcuni Passionisti hanno arricchito la nostra vita e missione tramite il loro coinvolgimento nel mondo della cultura. I loro talenti hanno aiutato a diffondere il messaggio della Croce. Il Capitolo Generale considera il dialogo con la cultura come un'area di priorità per la missione della nostra Congregazione nel mondo contemporaneo.

In particolare l'espressione artistica dischiude livelli di verità che trascendono i limiti dell'argomentazione razionale e del ragionamento pratico. Il nostro incontro con l'arte e la cultura in tutte le sue forme impegna il cuore e non semplicemente la mente. La bellezza è una realtà del trascendente e come tale è espressiva della natura di Dio. Il Capitolo chiede anche ai leaders della Congregazione di incoraggiare l'interesse artistico ed il talento nei religiosi, particolarmente di coloro che sono nella formazione iniziale.

8. Le comunicazioni

In un mondo caratterizzato da una rivoluzione continua nelle comunicazioni, il Capitolo Generale desidera sottolineare questo tema ed esortare che gli sia data attenzione speciale nel processo di pianificazione. Anzitutto, le Entità locali e regionali devono favorire la qualità della comunicazione fra gli stessi Passionisti. Questa attenzione sarà data anche a livello generale.

Poiché la conoscenza di più di una lingua è essenziale alla comunicazione nel mondo contemporaneo ed all'interno della nostra stessa Congregazione, si dovrà promuovere, nella pianificazione, la possibilità di imparare altre lingue.

Per proclamare la Buona Notizia del Cristo crocifisso e risorto è importante saper usare la televisione, la radio e la stampa, così come Internet. L'utilizzazione di Internet come mezzo per l'evangelizzazione è particolarmente rilevante nella nostra scelta preferenziale per i giovani. Un progresso significativo nell'uso di questi media è già stato fatto in molte aree della Congregazione. Il Capitolo Generale esorta a favorire gli sforzi in questi campi ed esplorare modi nuovi di collaborazione tra Province, Vice-province Vicariati nell'apostolato dei media.

9. Ecumenismo e dialogo interreligioso

Le Costituzioni, che ci ricordano che l'unità fra tutti i Cristiani è una delle preoccupazioni principali della Chiesa, invitano anche noi a partecipare alle attività ecumeniche nella misura del possibile (Cost. 74). Questo impegno per l'ecumenismo si ispira alle speranze e ai sogni di San Paolo della Croce, che ebbero una speciale realizzazione nel ministero del Beato Domenico Barberi. Il Capitolo Generale invita le Province, Vice-province, Vicariati e le Conferenze regionali ad inserire questo appello a lavorare per l'unità dei Cristiani nella loro pianificazione, appoggiando e promuovendo le attività già in atto.

In anni recenti, noi siamo divenuti più consapevoli che viviamo ed operiamo in un mondo religiosamente pluralistico. Alcuni Passionisti vivono e lavorano in aree del mondo dove i Cristiani rappresentano una piccola minoranza della popolazione. Tutti noi siamo consapevoli che il benessere della famiglia umana richiede sforzi seri e prolungati per sviluppare la comprensione tra persone di tradizioni religiose diverse. Il Capitolo Generale chiede ai membri della Congregazione di includere questo tema, che alcuni già vivono, nella loro pianificazione per il futuro. Tutti dovremo sforzarci per approfondire la comprensione di altre tradizioni religiose e per realizzare passi concreti nel promuovere il dialogo e la cooperazione con esse.

10. Scelta preferenziale per i giovani

La scelta preferenziale per i Giovani è stato un tema molto presente nel Capitolo Generale. Abbiamo avvertito una urgenza speciale della necessità di aiutare più concretamente coloro che rappresentano il futuro del mondo e della Chiesa. Questa convinzione è pienamente in accordo con le dichiarazioni degli ultimi Pontefici e di altre autorità della Chiesa sulla scelta preferenziale per i giovani. In conformità a ciò, il Capitolo Generale chiede a tutti i membri della Congregazione di cercare modi di coinvolgerci maggiormente nella pastorale giovanile in tutto il mondo. Questi rinnovati impegni di evangelizzazione dei Giovani si devono ispirare all'ascolto attento delle loro necessità e preoccupazioni, invitandoli a parlarci delle loro attese e speranze, paure e ansietà, e delle loro aspirazioni spirituali.

Conclusione

Il Capitolo Generale desidera incoraggiare tutti i membri della Congregazione ad assumere un ruolo attivo nella progettazione del nostro futuro. Noi crediamo che le aree di priorità descritte sopra, mentre non esauriscono i temi che devono essere considerati nella pianificazione, sono degni di

attenzione speciale. Una attenta e accurata riflessione su queste dimensioni della vita e missione passionista contribuirà significativamente alla vitalità della nostra Congregazione nel presente e nel futuro.

Noi professiamo la nostra fiducia nella fedele e provvidente attenzione di Dio per la nostra Congregazione. Dio benedisse San Paolo della Croce col dono eccellente della *Memoria Passionis*. Crediamo che Dio continuerà a riversare i suoi doni su di noi e sulle persone che noi serviamo. Questa fiducia ci dona uno spirito di profonda speranza sul futuro della vita e della missione Passionista.

Per realizzare un piano a partire dalle Priorità

- Quale è il punto chiave della Priorità?
- Come questa Priorità ci aiuta a valutare la nostra realtà e la nostra vita?
- Come questa priorità aiuta ad interagire maggiormente con le altre parti delle Regione e della Congregazione?
- Quali nuove forme di vita e di strutture questa Priorità suggerisce per il futuro?

SCHEDA III

Nuovi Modelli di Entità territoriali e di Governo

1. La proposta della Commissione della Ristrutturazione

Il terzo obiettivo del Capitolo: adattare la guida della Congregazione con strutture creative ed adeguate al processo di ristrutturazione secondo gli obiettivi stabiliti per il periodo 2006/2008.

Adattare le strutture di governo della Congregazione per sostenere creativamente ed adeguatamente il processo della Ristrutturazione secondo gli obiettivi decisi dal Capitolo per il periodo 2006/2008.

- Allo scopo di muoverci sistematicamente in avanti nel pianificare gli obiettivi della Ristrutturazione, è necessario rivedere le strutture attuali di governo per assicurarci che esse sostengano in modo adeguato e facilitino il lavoro che il Capitolo richiederà.
- Inoltre il Capitolo dovrà garantire che ci siano le risorse necessarie per sostenere il Padre Generale, il Consiglio Generale e il programma di Ristrutturazione deciso dal capitolo.
- Ciò richiederà una revisione, da parte del Capitolo, dei modelli del governo generale.
- Bisognerà inoltre discutere su che cosa è necessario per sostenere la fase seguente del processo di Ristrutturazione. Il modello attuale della Commissione per la Ristrutturazione era basato sull'esigenza della CONSULTAZIONE. Ora che questa è stata realizzata, la fase seguente richiederà un modello di commissione differente, basato sull'ANIMAZIONE delle Province, dei Vicariati e delle Regioni, allo scopo di raggiungere gli obiettivi del Capitolo che dovranno essere attuati fra l'ottobre 2006 e il Sinodo del 2008.
- Il Capitolo dovrà inoltre considerare altre aree del governo centrale - per esempio la Segretaria Generale, l'Economia Generale, ecc.: le risorse e le strutture attuali sono sufficienti per sostenere i bisogni del futuro?

2. La relazione del p. Generale

Il p. Generale nella Relazione sullo stato della Congregazione presentato al Capitolo diceva: "Quali i modelli da valutare come "nuove Entità giuridiche o istituzionali" che possono facilitare il raggiungimento degli obiettivi che il Processo di Ristrutturazione, con tutte le sue motivazioni, si prefigge? Valutando la nostra realtà di vita e di missione e la nostra concreta distribuzione sul territorio, ipotizzo due modelli di nuove entità giuridiche o istituzionali.

Ma va precisato che sono soltanto 'esemplari', da approfondire, modificare, o per partire da essi per arrivare ad altri modelli da sottoporre alla verifica della Congregazione e delle zone di dialogo.

Modello A

Le attuali Conferenze Regionali si trasformano in nuove entità giuridiche o istituzionali.

Attualmente la Congregazione è composta di sette Conferenze. Esse non hanno capacità giuridica, ma sono soltanto Conferenze di animazione: *Si raccomanda la costituzione delle Conferenze Regionali tra più Province, Vice-Province e Vicariati Regionali. Queste non sono divisioni giuridiche della Congregazione, ma organizzazioni che favoriscono, fra le diverse parti della medesima, la comunicazione, la cooperazione e il coordinamento di interessi e iniziative comuni.* (RG 94)

Il Consultore Generale di riferimento per l'area, è normalmente anche il Presidente della Conferenza stessa, ma non ha alcun potere giuridico.

Questo Modello A, pertanto propone di trasformare la Conferenza Regionale da Conferenza di comunicazione, cooperazione e coordinamento in entità giuridica con assorbimento delle attuali Province, Vice-province e Vicariati che lo compongano. È chiaro che la modifica sarà soltanto canonica e all'interno delle nostre Costituzioni e Regolamenti Generali, rimanendo intatte e immutate le Province, Vice-province e Vicariati come entità giuridiche riconosciute civilmente dalle diverse nazioni.

A livello religioso e canonico la Conferenza si trasforma in un'unità territoriale o come fosse un'unica Provincia, con un proprio Consiglio territoriale che ha capacità decisionale oltre che di animazione.

Sono da valutare gli aspetti positivi e negativi di questo modello. A volte un aspetto può avere risvolti positivi e negativi allo stesso tempo: per esempio, "la conoscenza" dei religiosi e delle entità per i moltissimi anni che hanno lavorato insieme è un aspetto positivo, ma allo stesso tempo può essere negativo perché potrebbe esserci stanchezza nei rapporti, esaurimento della creatività, conoscendo "virtù e vizi" uno dell'altro possono esserci pregiudizi e sfiducia. Un aspetto positivo potrebbe essere quello della "lingua" anche se questo è valido soltanto per alcune Conferenze (tre su sette); così l'aspetto geografico. Altri aspetti che lasciano perplessi sono che il Nord ed il Sud rimangono nei loro problemi; c'è possibilità di poco scambio e di poca solidarietà istituzionalizzata. Molte cose rimarrebbero immutate. Ma il Capitolo valutati gli aspetti positivi e negativi, verificata la "viabilità", dopo opportuno discernimento dovrà decidere se proporre il modello al vaglio del dialogo della Congregazione e delle diverse aree perché riceviamo indicazioni, suggerimenti, approvazioni o rifiuti in merito ad esso.

È necessario aggiungere che questo modello, come gli altri che verranno proposti o scelti come alternativi per lo studio del Capitolo, prevedono ed esigono nuovi modelli di Governo territoriale e del Governo Generale.

Abbiamo dialogato di questo nel Consiglio Generale ed è nata come ipotesi da valutare, la seguente proposta: Il Consiglio Generale sarà unico ma agirà come Consiglio "ristretto" e come Consiglio "pieno". Se la Congregazione optasse per il Modello A (Le Conferenze si trasformano da Conferenze di animazione a entità giuridiche territoriali) il Consiglio Generale sarebbe formato dal Superiore Generale e da 9 Consultori, 2 di essi formerebbero con il Superiore Generale il Consiglio ristretto, risiederebbero normalmente a Roma ed uno di essi sarebbe anche 1° Consultore. Il Consiglio ristretto e esamina le cose correnti, i problemi canonici e giuridici dei religiosi e delle entità territoriali. Gli altri 7 consultori (se rimangono come numero le attuali Conferenze) sono Presidenti delle nuove entità territoriali, risiedono ognuno nella propria entità, agiscono come Superiori Provinciali, hanno un Consiglio che li coadiuva secondo le Costituzioni e i Regolamenti Generali (da valutare il numero, la rappresentatività, i criteri di scelta e di elezione) e fanno parte del Consiglio Generale come Consultori partecipando alle Consulte piene che si terranno almeno due volte l'anno o quando l'importanza dei problemi e delle decisioni da prendere lo richiede e il Superiore generale lo riterrà opportuno.

Modello B

E' un modello ipotizzato facendo riferimento ai criteri delle interculturalità, intercontinentalità, della condivisione di vita, solidarietà futura tra Nord e Sud, primo mondo e terzo mondo. Alcune aree possono sembrare troppo estese, e lo sono almeno a livello territoriale di area, ma il numero dei Religiosi presenti in esse non è grande.

- Entità territoriali per modello B:

- 1- PAUL, CRUC, REG, JOS
- 2- Penisola Iberica (CORI, SANG, FAM e FAT), Centro America e Caribe, Colombia, Venezuela, Perù, Ecuador e, Bolivia e Angola
- 3- PATR, GABR, SPE, MICH, SALV (R.D.Congo, MATAF (Sud Africa e Botswana),
- 4- Italia (CFIXI, CORM, DOL, LAT, PIET, PRAES), VULN (Austria e Germania), ASSUM (Polonia, Ucraina e Rep. Ceca), Bulgaria e Africa (Kenya e Tanzania)
- 5- Paspac
- 6- Brasile (CALV e Vicariati) CONC, Chile e Mozambico

Anche questo modello B come il modello A avrà bisogno dello studio del Governo delle nuove entità territoriali e del Governo generale adeguate ai cambiamenti prospettati o realizzati. **Il modello A e il modello B sono soltanto di esempio o di semplice riferimento per l'inizio del discernimento e del dialogo in merito ma si possono ipotizzare altri modelli che da essi nascono o completamente diversi da essi.**

L'ipotesi del modello A (Conferenze come nuove entità giuridiche a livello canonico) è la più semplice e la più facile da immaginare, ma lascia molti problemi insoluti.

Regolamenti delle nuove Entità territoriali

Come le attuali Province, Viceprovince e Vicariati sono regolate dai Regolamenti provinciali in armonia con le Costituzioni e i Regolamenti generali della Congregazione approvati dagli organismi e autorità competenti, così anche le nuove Entità territoriali avranno Regolamenti propri che ne regoleranno la vita e la capacità decisionale come le attuali province.

Il dialogo non termina con il Capitolo. Inizierà invece la seconda fase del dialogo stesso che dovrà portare la Congregazione a indicare scelte operative ed istituzionali e qui avremo bisogno oltre che della conversione personale anche di quella istituzionale. Il cammino capitolare dovrà decidere linee operative o criteri che ci permettono di individuare e scegliere, con tappe e tempi adeguati, le nuove Entità territoriali e le zone di dialogo che possono includere vari paesi e Province. Il modello prescelto dovrà essere proposto alla Congregazione nel suo insieme e alle zone di dialogo, perché valutati gli aspetti positivi e negativi, verificata la 'viabilità', diano indicazioni e suggerimenti in merito.

Discernere ed individuare nuove aree territoriali non è cambio di carisma, la perdita della propria identità, dei valori storici, culturali, spirituali delle Province, Viceprovince o Vicariati, ma è metterli in comunione e parteciparli agli altri. È una condivisione di beni, iniziando dal Carisma, perché non vadano perduti, con l'esaurimento in atto di alcune Province, ma siano condivisi e custoditi con le zone giovani e in crescita della Congregazione.

Come è accaduto per le altre Congregazioni che hanno intrapreso o portato a termine la Ristrutturazione, si presenterà anche a noi la necessità di dare alle nuove Entità territoriali una figura adeguata, di studiarne alcune questioni concrete quali la mancanza di ordinamenti giuridici e di affrontare le problematiche e l'inserimento delle Province invecchiate rispettando la loro autonomia. Infatti le Province con religiosi quasi tutti anziani e con poche prospettive di futuro hanno bisogno di una attenzione speciale ed anche, se necessario, di statuti particolari. L'esperienza di altre Congregazioni ci insegna che è un grande aiuto per questi gruppi quando si può realizzare nel loro paese una nuova iniziativa missionaria, anche se questa non dipende dalla Provincia.

È necessario aggiungere che la scelta di un qualsiasi modello di nuove Entità territoriali prevede ed esige uno studio di Governi territoriali e del Governo generale, adeguati e funzionali al modello. Ma il processo proseguirà con tempi e tappe adeguate che permetteranno alla Congregazione di dialogare in merito per arrivare a scelte operative.

E mentre progettiamo strategicamente il futuro per la Congregazione nel suo insieme per il 2012, possiamo già prendere orientamenti, anche se parziali, che favoriscono nuovi stili di vita comunitaria e nuove presenze di evangelizzazione”.

3. Le decisioni operate

- Il Consiglio generale
- I Coordinatori regionali per la Ristrutturazione
- Documenti del Capitolo